

L'INTERVENTO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BARI E DI UPI PUGLIA: «IN TUTTA EUROPA SONO SOLO 10. COSÌ BRUXELLES CI RIDE DIETRO»

Schittulli: ma a cosa servono venti città metropolitane?

● In principio erano dieci, poi sono diventate 18, alla fine in Italia saranno 20 le città metropolitane. Sapete quante sono in tutto il resto di Europa? La metà: 10, tre in Francia (Parigi, Lione e Marsiglia), due in Germania (Berlino e Amburgo), due in Spagna (Madrid e Barcellona) e, poi, una in Inghilterra (Londra), una in Austria (Vienna) e una in Olanda (Amsterdam). In realtà per correttezza le chiamiamo «città metropolitane», perché ognuna di queste presenta affinità e caratteristiche organizzative e governative molto differenti, alle quali sono giunte dopo anni e anni di esperienza di questo tipo di Istituzione.

Ma se noi italiani siamo animati soprattutto dalla «fantasia» perché quando raggiungiamo posti di potere, poco importa se in Europa ci rideranno per questa inonata di nuovi enti che sono pronti a bussare a denari alla porta dell'Unione Europea. Perché, infatti, dietro questa sconosciuta moltiplicazione di città metropolitane c'è solo un obiettivo: poter tingere ai finanziamenti previsti alla Commissione europea nella

nuova Programmazione 2014-2020, dove è espressamente previsto un sostegno alle città e allo sviluppo urbano.

Insomma, il Governo Letta sta istituendo città metropolitane a go go per poi scaricare il loro funzionamento, soprattutto sull'Europa, cosciente com'è che tutte queste città metropolitane non potranno certo essere tutte sostenute dal Governo Italiano. Pensate che tutto questo sfugga alla Commissione europea? Pensate che a Bruxelles in sede di riparto dei fondi non terranno conto che l'Italia ha il doppio di città metropolitane rispetto a tutto il resto dell'Europa messa insieme?

Andrà a finire che le 20 città italiane dovranno dividersi le briciole, ma nel frattempo ci saranno solo al Nord dieci città metropolitane: oltre Milano (una delle poche città insieme a Roma e Napoli ad avere i requisiti richiesti a livello europeo), Torino, Genova, Bergamo, Brescia, Trieste, Venezia, una fra Padova e Verona e una fra Vicenza e Treviso; tre nel Centro Italia: oltre Roma, Bologna e Firenze; quattro al Sud: oltre Napoli,

Bari, Salerno e Reggio Calabria; quattro nelle due Isole: Palermo, Messina, Catania e Cagliari.

Non solo, come commenta il Censis, al quale l'Unione Province Italiane ha affidato uno studio sulle città metropolitane in Europa: «Non si può proporre una stagione della città metropolitana come se si trattasse di una nuova stagione dei piani strategici». Tenuto conto che la stragrande maggioranza di queste nuove Istituzioni non possiede nessuno dei criteri previsti dall'Unione, vale a dire superare un milione e mezzo di abitanti, con una densità urbana pari a 1.500 abitanti per Km², avere una concentrazione di attività produttive e, soprattutto, un'interdipendenza tra i centri che compongono l'aggregato. Tranne che a Milano, Roma e Napoli in tutte le altre 17 realtà mancano sia le dimensioni demografiche, sia quelle del dibattito locale, sia quelle del sentimento metropolitano, sia le affinità peculiari del territorio.

Un po' di cifre: secondo la classifica OECD (Competitive Cities in the Global Economy) la prima città italiana che possiede i requisiti è Milano, al quinto posto su 111 città

europee, con i suoi quattro milioni e 109mila abitanti; Roma è al sesto posto con quattromilioni e 77mila; ottava è Napoli con oltre tre milioni e mezzo; 28esima è Torino con oltre un milione e 760mila; 56esima Palermo con 937 mila; 72esima Bologna con 754mila; Firenze 78esima con 723 mila; 80esima Genova con 711mila; 94esima Catania con 627mila; 100esima Bari con 580mila; 108esima Venezia con 534mila. Le altre dieci città metropolitane non figurano neppure in questa classifica.

Si dirà ma le 20 città metropolitane italiane andranno a sostituire le 20 province delle quali erano capoluogo. Ma sarà proprio così? Bastano tre Comuni che non vogliono sottostare alle città metropolitane e hanno il diritto a far rivivere la propria Provincia soppressa.

Se la situazione non fosse tragica, ci sarebbe davvero da ridere!

Prof Francesco Schittulli
Presidente UPI Puglia



SCHITTULLI
Presidente della Provincia di Bari nonché di Upi Puglia